

Fu fondata nel 1519, l'anno della morte di Leonardo da Vinci: oggi sono aperti 262 cantieri

La gigantesca operazione di recupero ricrea e rispetta nello stesso tempo le strutture originali

# Avana: lifting al centro storico di una città giovane e sciupata

DIEGO NOVELLI

Eusebio Leal Spengler, deputato all'Assemblea Nazionale di Cuba, è uno storico dell'arte, archeologo, specializzato in scienze sociali. Ha 58 anni ed è uno studioso dell'arte italiana che ha conosciuto giovanissimo sui «testi sacri», come lui li definisce, di Carlo Giulio Argan. Ma la sua vera qualifica è quella dell'Historiador della città dell'Avana, l'uomo di scienze, a cui sono state affidate le sorti della città vecchia, il centro storico, che ha una superficie di 2,1 chilometri quadrati, in cui vivono 74 mila persone, con una densità di 600 abitanti per ettaro, distribuiti in 3.500 edifici per un totale di 22.516 appartamenti. In una pausa dei lavori della 105ª Conferenza dell'Unione Interparlamentare (l'organismo in cui sono rappresentati 140 parlamentari dei cinque continenti) ho avuto il privilegio di compiere una lunga e minuziosa passeggiata, durata oltre tre ore, con il compagno Eusebio Leal, membro del Comitato centrale del partito comunista cubano, puntiglioso nel suo ruolo di Cicerone, nei fornimi tutti i dati tecnici di questa gigantesca operazione di recupero di una area ad alto valore storico-ambientale.

Gli studi preparatori effettuati nel corso di dieci anni, sono stati molto meticolosi, raggiungendo un livello di particolarità minimale: dai balconi alle sovrinfestrate, alle maniglie delle porte, ai mancorrenti delle scale, ai vetri colorati degli abbaini. Lo stato delle costruzioni presentava, al momento del varo del «piano maestro», segni profondi di degrado: il 44% degli edifici censiti aveva problemi strutturali, nelle fondamenta e nei muri portanti; il 42% crepe nelle pareti; il 25% registrava fenomeni di umidità; il 51% infiltrazioni di acqua piovana dai tetti; il 38% infiltrazioni di acqua all'interno, per perdite degli impianti e il 20% altri inconvenienti. Per quanto riguarda i servizi igienico-sanitari il 20% degli appartamenti non li possedeva singolarmente: c'erano degli impianti in comune per più famiglie; infine uno su dieci non aveva il bagno o la doccia.

Leal mi ricorda che l'Avana è una città, tutto sommato giovane, rispetto alle città italiane: «È stata fondata nel 1519, l'anno della morte di Leonardo - mi dice - quando spegneva la luce nel mondo». La tipologia degli edifici e l'impianto urbanistico di questo centro storico ricordano i quartieri spagnoli di Napoli, infatti vennero entrambi costruiti sotto il regno di Carlo III di Spagna. Tutto il perimetro compreso tra le antiche mura e il sistema di fortificazione per la difesa della città, nel 1982 è stato iscritto dall'UNESCO nell'elenco dei beni considerati patrimonio mondiale.

La nostra passeggiata ha inizio - sole pungente ventilato da un'aria tiepida, per fortuna secca - dalla «piazza de Arms» dove hanno sede nel palazzo «de los Capitanes Generales» gli uffici dell'Historiador de la Ciudad». Nel cortile sorreggia, dall'alto di un piedistallo, Cristoforo Colombo. Il pavimento della piazza è fatto in legno, come quello di piazza del Pantheon a Roma, e per recuperarlo integralmente è stato sollevato di trenta centimetri al fine di eliminare i numerosi punti dove era sprofondato, portando tutta la piazza allo stesso livello. La facciata del principale edificio era tutta deteriorata, come si può vedere da un campione conservato come testimone, a seguito della corruzione subita dalla pietra a causa dell'umidità e dei funghi fioriti su tutta la superf-

cie. Per il restauro non sono stati utilizzati prodotti chimici: semplicemente acqua distillata, calce impastata con i colori originali, spalmata su tutta la parte. Sulla piazza d'Armi ha sede quella che Leal chiama «la trilogia per le famiglie»: la biblioteca municipale, con 100 mila volumi, 150 posti per la lettura; il museo nazionale di storia naturale e il museo storico della città. Ogni mese mille bambini delle scuole elementari, trascorrono il loro tempo scolastico all'interno di uno dei musei per prendere conoscenza diretta dell'ingente patrimonio culturale giacente. Ogni mattina un gruppo di anziani del quartiere fa colazione in una grande caffetteria adiacente ai musei per poi compiere una visita guidata. Leal è conosciutissimo sia dagli accompagnatori delle scolaresche, sia dagli anziani, che lo salutano affettuosamente intrattenendosi a parlare per chiedergli informazioni su problemi che li riguardano. Tutto attorno alla piazza, ai margini del giardino, ci sono decine di bancarelle di libri usati: gli ambulanti

pagano il plateatico direttamente all'Ufficio dell'Historiador che amministra tutto il patrimonio edilizio e la gestione commerciale delle imprese che operano nel centro storico. È questo uno degli aspetti più interessanti ed originali dell'operazione risanamento della vecchia Avana, definita da Eusebio Leal «una sfida dell'utopia per ricreare la città, non solo per guardarla, ma per viverla». Quattordici sono ad esempio gli alberghi già realizzati, ognuno con caratteristiche particolari: si va da quello per fumatori (dove all'interno del cortile, al primo piano c'è una grande esposizione di sigari, con un signore che su di un deschetto confeziona a mano i sigari, per clienti accaniti fumatori, con il tipo di foglia di tabacco preferito), all'«Hotel dei frati» con 27 camere, tutto arredato come un

antico convento, con il personale che ha come divisa un saio francescano. Dei numerosi alberghi visitati nel centro storico, una particolare menzione merita, l'Hotel «Ambos Mundos», dove per sette anni, dal 1932 al '39 ha soggiornato Ernest Hemingway. Al 5° piano è stata conservata intatta la stanza dove il grande narratore americano ha scritto «Per chi suona la campana». In questo albergo è ricordato tra i suoi clienti, Italo Calvino, che era nato a Cuba ed aveva scelto da partigiano, come nome di battaglia, Santiago. Nella via dell'«Ambos Mundos» c'è la grande farmacia omeopatica ripristinata nei minimi particolari, con centinaia di vasi di porcellana contenenti i prodotti naturali. Via, via scorrono nella fugace passeggiata, tutta una serie di piccole ma significative strutture pubbliche, affollate di visitatori stranieri e dai cittadini cubani. Il museo dell'Asia, l'acquario, il plastico animato di tutta la città vecchia realizzato da due artigiani in quattro anni di paziente lavoro; la «casa della mamma e del fanciullo»

che ospita, nelle sei settimane prima del parto, una cinquantina di puerpere; la merceria, dove una cooperativa di donne confeziona e vende oggetti fatti a mano: dai tappeti ai vestiti, agli scialli lavorati all'uncinetto. Nella settecentesca chiesa di San Francesco, sconsacrata, è stata realizzata una sala per concerti e si esercitano a gruppi giovani allievi dell'annesso conservatorio dell'Avana. «Dopo il terremoto che ha colpito la Basilica di Assisi - mi dice Leal - abbiamo organizzato, in questa ex chiesa un concerto di solidarietà, raccogliendo modesti, ma significativi, fondi per la ricostruzione della Basilica del Santo, con gli affreschi di Giotto». Leal è credente, un cristiano cattolico praticante: lo scorso anno è venuto a Roma, per il Giubileo. Parla dell'Italia e delle vicende del nostro

paese con affettuosa familiarità. Ad esempio, non comprende le ragioni che hanno portato allo scioglimento del Pci, «un partito democratico, che molti cittadini italiani apprezzavano e volevano». Per l'Historiador dell'Avana «la perdita di memoria è prima di tutto una banalità». Oggi, nel centro vecchio della città, sono aperti 262 cantieri, seguiti da 120 architetti con 4000 addetti tra muratori, falegnami, vetrai, lattonieri ecc. Per ripristinare le antiche strutture sono stati allestiti una decina di laboratori artigianali che rifanno sui modelli e i disegni del tempo, i «pezzi originali». In un paio di cantieri è stata organizzata una scuola di restauro, con un maestro e sette allievi per corso. Sulla piazza «vecchia» la nostra sosta si fa più lunga. Al centro è stata ricostruita la fontana, con il contributo dei fondi della cooperazione internazionale dell'Italia. È stata inaugurata dal ministro Di- ni. Da oltre cinquant'anni, dai tempi del regime di Batista, la piazza aveva subito un processo gravissimo di degrado, sfregiata dalla realizzazione di un parcheggio seminterrato

nella parte centrale. Oggi i due terzi dei palazzi sono tornati al loro antico splendore e sono animati dalla presenza dei vecchi inquilini. Questo è un altro aspetto qualificante dell'operazione recupero del centro storico dell'Avana. «Non una sola persona - afferma con orgoglio Leal - è stata espulsa da questa zona». Al numero civico 364 della piazza, c'è un piccolo cartello. È l'avviso di una «assemblea de rendicion de cuentas del delgado». Sono indicati il «lugar» (il luogo), la «fecha» (il giorno) e la «hora» (l'ora); si raccomanda di «! non faltes» (non mancare). Il palazzo è tuttora sovrabbondantemente abitato.

Nel cortile buio, ci sono dei bassi fabbricati, una sorta di veri tuguri, nei quali vivono numerose famiglie. All'interno si intravedono soprattutto televisori accesi, divani letto di plastica ricolmi di bambini e donne. Si tratta di uno dei più pregiati palazzi della piazza, ridotto in condizioni pietose. Alcuni piani pericolanti sono puntellati. Per restaurarlo occorreranno un milione di dollari. L'assemblea è convocata per informare le 24 famiglie che vi abitano sulle modalità del prossimo trasferimento nella vicina (a meno di 300 metri di distanza) «Comunità provvisoria», dove in prefabbricati canadesi saranno ospitate queste famiglie per un periodo di due anni: il tempo necessario per il restauro dell'edificio. È un costo molto alto - conviene Leal - «ma non possiamo ragionare ed agire soltanto in base al ritorno economico. Ci sono dei costi umani che non sono valutabili in termini finanziari». La sfida dell'utopia consiste soprattutto nel gigantesco sforzo di fare conciliare le varie esigenze. Una strategia integrale che parte dal piano regolatore e che si concretizza sul piano operativo in sei grandi dipartimenti articolati in 35 uffici. Si va dalle relazioni internazionali, alla comunicazione, alla gestione del patrimonio edilizio e culturale, alle imprese di costruzione, all'agenzia turistica, alla vendita dei prodotti, alla conduzione degli alberghi e di tutte le attività commerciali. Ogni struttura ha una sua autonomia economica e finanziaria. Ecco perché non si può parlare di intervento meramente assistenziale. La gestione economica e la redditività dell'operazione è ben presente nel responsabile dell'affascinante piano.

L'arrivo dall'estero di capitali confluiti in società miste in cui la «Officina» dell'Historiador de la Ciudad ha il 51% ne è la conferma. «Tutto ciò è stato possibile - mi ricorda Leal - mantenendo intatto l'elemento umano della città». Non mancano però le contraddizioni in questo modello di società che oggi Cuba ci offre. La stessa apertura al turismo, dopo la grande crisi del 1992 («quando mancava il cibo per sfamare la gente»), ha rappresentato dei vantaggi e nello stesso tempo elementi di turbamento tra la popolazione. «Un vero dramma umano, poiché - sottolinea Leal - l'opulenza che viene da fuori con i turisti, stride con le nostre reali possibilità di vita, incidendo negativamente anche sui nostri costumi. Però noi abbiamo oggi bisogno dei dollari del turismo, soprattutto in considerazione dell'embargo impostosi dagli Stati Uniti nel tentativo di strozzare la rivoluzione».

Il centro storico ridotto quasi a rovina sta rinascendo con un restauro meticoloso

Gli studi preparatori sono stati effettuati nel corso di dieci anni con una cura minuziosa anche per i particolari



Una squadra del Kenya Wildlife Service (KWS) impegnata a spostare il corpo di un rinoceronte bianco sul fiume Makalia. Il rinoceronte avrebbe dovuto essere trasferito il mese prossimo al Meru National Park.

## L'Opus Dei e la politica

Giuseppe Corrigiano  
Direttore Ufficio Informazioni della Prelatura dell'Opus Dei in Roma

Caro Direttore, a proposito delle recenti elezioni in Perù il Suo giornale ha fatto riferimento all'Opus Dei come fattore significativo nell'orientamento politico. Dal momento che anche in Italia siamo prossimi alle elezioni non è inutile ricordare che la Prelatura dell'Opus Dei è preoccupata unicamente di diffondere il messaggio evangelico e non dà nessuna indicazione di tipo politico, né in Italia né in Perù. Con cordiali saluti e auguri.

mente preventivato di andare a Genova passando una notte in treno (1200 km) per dare il mio contributo affinché la sinistra potesse vincere o almeno arginare la sconfitta. Non ho mai condiviso il qualunquistico approccio alla politica dell'«intanto sono tutti uguali», ma qualcuno dovrebbe spiegarmi la differenza fondamentale tra Ugo Intini e Silvio Berlusconi...quale cultura li divide...quale approccio li separa nei fondamentali. Forse questa volta sono davvero tutti «uguali» ed io, dopo esser già stato costretto a votare un democristiano di ferro perdente alle regionali (Mori) ed altri candidati discutibili in una città di sinistra come Genova, questa volta credo proprio che sulla scheda elettorale scriverò un bel «Forza Genoa» perché a tutto c'è davvero un limite. Cordiali saluti, sperando ancora di svegliarmi e realizzare che è stato solo un sogno. E auguri di buon lavoro.

## Non voglio fare 1200 chilometri per dire «tanto sono tutti uguali»

Paolo Guidetti

Cari Signori, per le prossime elezioni politiche avevo ovvia-

## Errata Corrige

Per uno spiacevole errore il pezzo a firma di Gro Harlem Brundtland uscito martedì 17 aprile sul nostro giornale con il titolo «Attenti, i virus viaggiano veloci come il denaro» non recava la citazione del copyright della IPS. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

<b>DIRETTORE</b> Furio Colombo <b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b> Antonio Padellaro <b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) <b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconce <b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari <b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino		<b>l'Unità</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Andrea Manzella "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		STAMPA Sabe S.A.L. Via Candiani 26 - Milano Fax 02/8966.1 Fax 02/5095.401 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Fabbro Duggiano (MO) Seroni S.p.A. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spiccatina (Rovato) DISTRIBUZIONE A&G News Spa Via Forlana 27 - 20128 Milano CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02/50995.1 - Fax 02/50996.941 AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 02/30198100 - Via Mecenate, 89 Tel. 02/50996.1 Fax 02/50995.401 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Italia/Russia 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011/5817300 - Fax 011/5307180 • LIGURIA: P.M. Spati 16121 Genova Salvia Mazzoni, 5/6 - Tel. 010/2898532 - Fax 010/2898337 • VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e NANTOVA: Ad Ed. Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 87 - Tel. 049/527189 - Fax 049/520990 33100 Udine Via Erve di Colledara, 7 - Tel. 0432/48422 - Fax 0432/487148 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Ed. Pubblicità 40100 Bologna Via D. Kozella, 5 - Tel. 051/2909250 - Fax 051/2968256 • MARCHE e TOSCANA: P.M. Spati 47021 Gaglianico P.zza S. Marco Via L. Anselmi, 8 Tel. 0546/626141 - Fax 0546/805964 05100 Perugia Via San G. Martini, 48 - Tel. 075/543277 - Fax 075/279656 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Ad Ed. Pubblicità 00188 Roma Via Galvani, 239 - Tel. 06/8521131 - Fax 06/8330199 00122 Napoli Via dei Mellè, 40 scala A piano 2 - Tel. 081/4157711 - Fax 081/407096 09100 Cagliari Viale Principe, 40/42/44 - Tel. 070/62881 - Fax 070/679905
--	--	---	--	---